

L'INDAGINE "PANDORA" DELLA GUARDIA DI FINANZA

# L'inchiesta si sposta in Regione

In documenti e computer sequestrati alcune tracce porterebbero a De Ferrari

I finanziari hanno trascorso un giorno ed una notte ad analizzare e catalogare l'enorme quantità di materiale sequestrato negli uffici e nelle abitazioni degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sul presunto giro di mazzette per le mense scolastiche e ospedaliere coordinata dal pm Francesco Pinto. Ulteriori riscontri di quanto ipotizzato in fase di indagine sarebbero già stati trovati. Non solo. Parte dei documenti sequestrati condurrebbero anche negli uffici regionali, di oggi e di ieri, così come gli inquirenti si aspettavano, tracciando la mappa di una rete di interessi che si estenderebbe oltre quella ormai trapezata delle tangenti in cambio di informazioni sugli appalti per fornitura di pasti alle strutture pubbliche. Ed uno dei nomi che in varie circostanze sarebbe emerso dalla prima analisi dei documenti, della posta elettronica, delle rubriche telefoniche è quello di una famiglia di imprenditori molto attiva a Genova, ma non genovese.

La bufera che si è abbattuta sulla giunta comunale costituirebbe

dunque soltanto la prima tranche di un'inchiesta più ampia e che riguarderebbe anche altri settori dell'economia pubblica genovese. L'indagine era stata infatti battezzata "Pandora": sollevato il coperchio del vaso, i militari si sono trovati tra le mani varie piste da seguire. Una di queste li ha condotti in Comune a Genova, nell'Asl2 Savonese, a Vercelli. Una seconda pista li ha portati negli uffici di alcuni dirigenti della Regione Liguria.

Tra gli indagati noti vi sono quasi esclusivamente membri dell'attuale sinistra veltroniana, ex Ds e Margherita. Il consulente dimissionario per le comunicazioni del sindaco di Genova Stefano Francesca, l'assessore dimissionario ai Giovani, all'Immigrazione e alla Città educativa Massimiliano Morettini, l'assessore dimissionario allo Sport e al Progetto forti Paolo Striano e gli ex consiglieri comunali diessini Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni. Poi c'è l'imprenditore di Vercelli Roberto Alessio, titolare dell'impresa di famiglia

specializzata nella produzione di pasti preconfezionati. La "Alessio spa", di pasti precotti o semicotti, ne sforna cinquemila ogni sei ore e li distribuisce in mezza Italia. Anche a Genova. E a Savona, dove nel 2005 si aggiudica la gara per gli ospedali, un "piatto" da 15 milioni di euro. La "Alessio spa"

sarebbe stata portata a Genova da Fedrazzoni e per fare proprio l'appalto al posto della concorrente "Pedus Dussmann" avrebbe messo a punto una strategia che prevedeva il coinvolgimento anche di Alfonso Di Donato, direttore amministrativo della Asl2 Savonese e di Giuseppe Profiti, ex alto dirigente regionale, ex vice presidente dell'ospedale Galliera e attuale presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma. Anche un secondo imprenditore, che faceva da tramite per la società vercellese con vari soggetti interni alle amministrazioni, è finito nel registro degli indagati. Lo scopo degli "interni" a Tursi secondo gli inquirenti era quello di preparare a dovere la strada perché la

"Alessio spa" si aggiudicasse l'appalto della fornitura delle mense comunali. Per avere informazioni sarebbero state elargite tangenti, per un valore complessivo che arriverebbe al milione di euro. In seguito ad alcune tracce trovate nei computer e nei documenti sequestrati, alcuni finanziari ieri si sarebbero recati all'estero seguendo tracce bancarie.

C'è però una seconda tranche dell'indagine che sposterebbe l'attenzione da via Garibaldi e piazza De Ferrari e via Fieschi. Alcuni dei nomi, almeno marginalmente, sarebbero gli stessi. Ma altri, secondo indiscrezioni, sarebbero del tutto nuovi. E qui le tracce seguite dai militari non porterebbero solo alla Sanità attraverso la fornitura dei pasti in alcuni ospedali, ma anche ad altri ambiti di investimento. Con crescente insistenza si vocifera di quesiti che gli inquirenti si sono posti su alcune grandi operazioni edilizie effettuate in città con denaro pubblico e la cui realizzazione avrebbe richiesto procedure non propriamente ortodosse.

FRANCESCO RICCI

Quanto emerso a riguardo del sospetto giro di mazzette per l'assegnazione pilotata di appalti del servizio mense del Comune costituirebbe solo la prima tranche di una più ampia inchiesta che riguarda l'investimento di denaro pubblico a Genova e in Liguria anche in altri ambiti imprenditoriali

